

Una futura Medea e l'eterna tragedia

Dice lo stesso Mimmo Borrelli, approdato a Roma per la prima volta (al Vascello con le Vie dei Festival), che nel testo originale di «Malacrescita» era la madre a raccontare. Qui la drammaturgia è rovesciata: tutti i protagonisti sono morti, tranne i due figli, i due dementi: due «agonisti, giullari, diseredati, miserabili». Questi soli quattro aggettivi ci offrono una misura delle possibilità espressive di Borrelli: quanto ampio e ricco lo spettro linguistico a sua disposizione. Ma proprio questo è il problema che lo tormenta. Lo incontrai in un convegno nell'aprile del 2011. Mi fece una straordinaria impressione. La fece a tutti i presenti. Spiegò, se non ricordo male, la nascita dello spettacolo di cui ora siamo spettatori. Raccontò che il padre non lo capiva, gli era evidente che se a parlare sono uomini e donne non borghesi l'italiano diventa un problema. Come fare se l'italiano non lo si può usare e il dialetto è troppo stretto, incomprensibile? Borrelli aveva le sue ragioni. Entrando ci viene consegnato un programma che riassume la vicenda di Maria Sibilla Ascione, una bambina che diventerà una «strega furente» a causa dei cattivi pomodori somministrati dal padre

a tutta la famiglia (e a tutta la comunità); e di Francesco Schiavone, colui che diventerà, per lei futura Medea, un Giasone (un tizio che vuole fare carriera nelle cosche camorristiche). Ebbene, di questa storia, più articolata di come la riassumo, noi capiamo una metà, o un terzo. Captiamo nei versi e nelle rime del dettato la ricchezza davvero inconsueta del narratore (e interprete) Borrelli. Ma ne restiamo mortificati, nella sostanza egli nulla ci trasmette se non eterni arcaismi, atavismi, scellerati delitti. Il problema di tanta drammaturgia italiana è questo, che supera le singole riuscite – un problema di arretratezza culturale dell'intero paese. Né a salvare Borrelli basta la suggestione di quei sette o otto micro-strumenti sonori di Antonio Della Ragione: la sua resta una vicenda teatrale, non già un concerto a due voci.

Franco Cordelli



Le vie del Festival
Un'immagine dello spettacolo «Malacrescita», testo e regia di Mimmo Borrelli

